

ECCO LO SPOSO CHE VIENE: andiamo incontro al Signore che viene.

Lectio d'avvento – 14 dicembre 2023

“Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena” (Gv15, 9-17)

Per invocare il dono dello Spirito Santo...

Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a
Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni su noi Maranathà, vieni su noi
Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!
Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi,
scendi su di noi.

Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a
te.

Per mettersi in ascolto della Parola di Dio...

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 15,9-17)

⁹Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹ Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹² Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. ¹⁵ Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷ Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Per meditare...

Il monaco cistercense e mistico sant' Aelredo di Rievaulx, vissuto in Inghilterra nel XII secolo, nel volume *L'amicizia spirituale* si sofferma sul valore dell'amicizia, un tema affrontato in precedenza anche da grandi autori, come Cicerone nel suo *De amicitia*. Sant' Aelredo scrive: *“Non c'è nulla di più santo da desiderare, nulla di più utile da cercare, nulla più difficile da trovare, niente più dolce da provare, niente più fruttuoso da conservare dell'amicizia”*. Egli

parla dell'amicizia non in modo astratto, ma a partire da due esperienze-chiave della sua vita: il rapporto con Dio e il legame di amicizia con i suoi confratelli monaci con i quali vive tra le sacre e austere mura del monastero. Aelredo nel medesimo volume sostiene che l'amicizia l'ha imparata da Gesù stesso, guardando come Lui ha vissuto con le persone che incontrava e soprattutto con i suoi discepoli.

Nella cornice dell'ultima sera, Gesù, alla vigilia di ore di profonda amarezza e di grandi sofferenze, apre il segreto della sua coscienza ai suoi apostoli. Trasmette loro il testamento spirituale, in cui parla di amore e di amicizia.

È ben presente anche al tempo di Gesù la differenza sostanziale tra servo e amico. **Il servo deve eseguire alla lettera gli ordini del padrone senza discutere e deve sottomettersi alla sua volontà, sperando in un equo trattamento economico e augurandosi di non essere punito. Il servo non condivide quello che pensa o progetta il padrone: l'unico suo scopo è obbedire. L'amico, invece, non esegue ordini. Per l'amico si è pronti a tutto. Con l'amico ogni scala gerarchica, ogni ruolo e potere scompaiono. Per l'amico è tutto un donarsi alla pari, in una gara a chi dona di più, senza mai pretendere il tornaconto. L'amico confida sempre nell'amico e nel legame che li unisce, lo supporta nei suoi progetti e lo corregge se vede che sbaglia.**

Nel contesto dell'ultimo pasto, Gesù precisa come ha sempre vissuto il rapporto con i Dodici: li ha trattati come amici e non certo come servi a lui sottomessi. Con loro ha vissuto un'amicizia vera, autentica, profonda, disinteressata, libera e liberante. Oltre agli apostoli, anche altri hanno gustato la sua dolce amicizia. Tra questi Lazzaro. Quando la notizia della sua morte arriva a Gesù, Egli – come ci racconta l'evangelista Giovanni – piange a dirotto. Un segno evidente che entrambi si volevano bene e che erano veri amici.

Così Gesù considera tutti i suoi discepoli. Per Lui sono tutti amici. E a tutti consegna la misura più alta dell'amore: «Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici». Dare la vita per gli amici diventa quindi il progetto per ciascun discepolo e diventa pure il progetto con il quale costruire la Chiesa.

Papa Francesco, che non manca di sottolineare il valore dell'amicizia con parole e gesti, ha dichiarato che **l'amicizia vera non è una «relazione fugace e passeggera», ma un solido «rapporto di affetto che ci fa sentire uniti»**. La sua Lettera enciclica uscita lo scorso anno ha come titolo Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale. Il testo amplifica, come risulta già evidente nel titolo, i confini dell'amicizia, insistendo alquanto sulla necessità per i discepoli di Gesù di vivere l'amicizia anche nelle sue dimensioni sociali. Solo così si potrà arrivare ad una fraternità davvero universale.

Don Maurizio Viviani

Per riflettere...

- Qual è il mio rapporto con i "comandamenti" di Dio? Li vivo come un'imposizione e dunque cerco di rispettarli oppure mi sforzo di osservarli cercando di farli miei nel desiderio di vivere la pienezza della vita a cui si aprono?
- Cosa vuol dire per me "dimorare" in Dio? Sono consapevole che questo non equivale al semplice vivere la chiesa solo nel suo aspetto strutturale
- Cosa mi dà profondamente gioia? Mi lascio raggiungere dalla gioia presentatami da Gesù
- Dinanzi a Dio mi sento servo o amico?
- Sono convinto che il mio essere stato costituito ha la sola finalità del portare frutto? Oppure penso che la mia vita non sia capace di portarne? Voglio portare frutto

Per pregare...

Signore Gesù, oggi ci proponi gli aspetti scomodi e onerosi dell'ideale cristiano.

La croce, non si è mai disponibili né pronti per accettarla, contrasta con l'aspirazione umana che tende ad allontanare il dolore e raccogliere gioie.

Chi si pone alla tua sequela va incontro a maltrattamenti e persecuzioni, va incontro alla tua stessa sorte.

Il prezzo della coerenza è lo stipendio di chi ti ha scelto.

Ci chiedi fiducia incrollabile in te, in te solo, senza posare il capo su altre sicurezze.

Ci chiedi tutto, ma non prendi tutto.

Ci chiedi salti nel vuoto e, fin quando non li faremo, non ci accorgeremo che in fondo ci sei tu ad aspettarci e non il vuoto.

Non ci chiedi mai di togliere, ma per poter dare molto di più.

Vinci sempre in generosità.

Donaci il coraggio di seguirti e la forza di perseverare anche se bisogna remare contro corrente.